

IL CASO A Napoli in scena «'O re»

Legami fra musica e camorra: uno spettacolo-denuncia fa arrabbiare i neomelodici

Neomelodici e camorra. Ieri ha debuttato a Napoli «'O re», di Roberto Russo, che per la prima volta ha messo in evidenza l'eventuale rapporto fra malavita e mondo delle canzonette da cerimonia.

Lo spettacolo, per la regia di Carlo Ciriello, è al Teatro Elicantropo, nel cuore di Napoli, dove la musica dei neomelodici fa da colonna sonora alla vita fra i vicoli: è vietato ai minori di 14 anni per il linguaggio esplicito. In scena, Antoine, all'anagrafe Antonio Fischetti, cantante neomelodico autentico, di una certa fama, che sarà arrestato: un colpo di scena già verificatosi nella realtà alcuni anni fa: tra il pubblico, arrestarono per reati camorristici l'organizzatore di uno spettacolo sui neomelodici.

L'ora e mezzo di teatro è stata disertata dagli artisti dai quali era stata ispirata, data la fama

che da qualche giorno circonda l'evento. «Ma il racconto — spiega l'autore Roberto Russo — parla solo di un cantante strumentalizzato dalla camorra, dalla stampa o addirittura dalla famiglia. Ho parlato di musica, però poteva essere qualsiasi altra attività». Ma i riferimenti alla realtà napoletana sono



Il cantante Antoine

numerosi, anche se non precisi. Dal canto suo Gigi D'Alessio, ex re dei neomelodici, tra i big al prossimo Festival di Sanremo, ha dichiarato: «Questo teatro non mi attira. Sono impegnato con il Festival».

Nello spettacolo, tra effetti trash e canzoni, un cantante di periferia tenta di emergere, ma tra lusinghe di camorristi e momenti favorevoli gestiti da mass media, sfiora solo un successo palpabile. Nel drammatico finale «'O re» è abbandonato da tutti, camorra compresa.

Biagio Coscia

CORRIERE

DELLA

SERA

★

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 25 - Numero 10 - L. 1500 - € 0,77 in Italia - Giovedì 13 Gennaio 2000

1001 ROMA - PIAZZA DI S. PIETRO 15 - Tel. 06/478371
 00187 ROMA - VIA CONDOTTI 12 - Tel. 06/478371
 00199 ROMA - VIA CONDOTTI 12 - Tel. 06/478371
 00199 ROMA - VIA CONDOTTI 12 - Tel. 06/478371

10122 ROMA - VIA CONDOTTI 12 - Tel. 06/478371
 00187 ROMA - VIA CONDOTTI 12 - Tel. 06/478371
 00199 ROMA - VIA CONDOTTI 12 - Tel. 06/478371
 00199 ROMA - VIA CONDOTTI 12 - Tel. 06/478371

00187 ROMA - VIA CONDOTTI 12 - Tel. 06/478371
 00199 ROMA - VIA CONDOTTI 12 - Tel. 06/478371
 00199 ROMA - VIA CONDOTTI 12 - Tel. 06/478371
 00199 ROMA - VIA CONDOTTI 12 - Tel. 06/478371

Domani in scena "Il re": storia del rapporto invisibile fra malavita e spettacolo. "E io, cantante vero, dico..."

Neomelodici & camorristi

di ANTONIO TRICOMI



Il regista Roberto Russo

IN scena l'ambiente «neomelodico», riletto in chiave fortemente polemica: in primo piano i rapporti tra frange di quel mondo e la malavita organizzata. L'appuntamento è per domani sera all'Elicantropo, sala di appena 50 posti nei pressi di Via Duomo. Il cantante Antoine Fischetti, in arte Antoine, è il protagonista di *Il re*, un testo di Roberto Russo messo in scena da Carlo Cerciello. È la storia di Lello Iovino, giovane e sprovveduto «cantante di quartiere» colpito da improvviso successo grazie ad un accordo con la camorra ordito alle sue spalle dalla sorella. «È sicuramente una vicenda verosimile», afferma Antoine. «Io canto da dodici anni e coniati con la malavita non ne ho mai avuti. Ma non faccio l'investigatore privato, non indago sulle vicende dei miei colleghi, posso parlare soltanto di me. Questo spettacolo io lo faccio soprattutto contro quelli che si alzano una mattina e decidono

di punto in bianco di fare i cantanti. Ma cantare non è come fare il salumiere, senza offesa. Io sono cresciuto con il maestro Vittorio Annona, con suo figlio Antonio ho fatto sei dischi, il mio prossimo cd *Ritmo camomare* uscirà per l'etichetta di Nino D'Angelo. Ho amore per questa professione e non sistimo chi fa di tutta l'erba un fascio». Ma lei è un neomelodico?

«Non ho ancora capito che significa questa parola. Se vuol dire lavorare da professionisti

Il teatro scomodo dell'Elicantropo

e cercare di fare belle canzoni, allora sì, sono un neomelodico. Se invece vuol dire scerarsi una mattina e mettersi bello e buono a fare il cantante allora no, non lo sono».

Nello spettacolo canterà? «No, si sentirà soltanto un pezzo registrato. *O telefonino*. Che non è una canzone mia, ma del mio personaggio. Io questa volta faccio soltanto l'attore: il regista e l'autore del testo dicono che sono anche molto bravo. Quanto a me, ho scoperto una passione segreta: diciamo che la musica è mia moglie e il teatro la mia amante».

Per Roberto Russo, autore del testo, «il fatto stesso che Antoine abbia deciso in tutta libertà di partecipare allo spettacolo vuol dire che non esiste, come dire, un'alleanza organica tra camorra e mondo neomelodico. Non si possono demonizzare uno stile musicale e

un intero ambiente, non è mai giusto generalizzare. Ma non è neanche ammissibile cadere dalle nuvole quando si parla di infiltrazioni malavitose in alcune frange della scena neomelodica. Presenze sospette a Napoli ne affiorano un po' dovunque, nell'imprenditoria, nel commercio: perchè la musica

«Forse questo testo diventerà anche un film»

di ANTONIO TRICOMI

dovrebbe fare eccezione?». Russo, alle spalle una lunga attività radiofonica, è molto più di una promessa tra i giovani autori napoletani: con il suo testo *Nerofluce* ha vinto il Premio Piccolo Teatro di Milano e con *Visite fuori orario* ha ottenuto una segnalazione al Premio Flaiano. «Mi piacerebbe che *Il re* diventasse un film, io e Cerciello stiamo lavorando in questa direzione. Neomelodici a parte, la vicenda riguarda soprattutto questa terrificante, bellissima città sospesa sulle grotte, a metà strada tra il vulcano e la camorra».



Una scena de "Il re", in scena da domani all'Elicantropo

Ore 21, biglietto 20mila

Musiche di Fossati e 99 Posse

LO spettacolo *Il re* debutta domani al Teatro Elicantropo, Vico Gerolomini (adiacenze Via Duomo). Ore 21, biglietto 20mila, è consigliabile prenotarsi chiamando lo 081-296640. Gli spettatori saranno accolti nel foyer da canzoni di Ivano Fossati, Inti Ilimiani, Nuova Compagnia di Canto Popolare, 99 Posse. «È la musica che non ha bisogno di interpretazioni, la musica che parla da sola senza bisogno di essere spiegata», afferma Roberto Russo, che ha curato personalmente la compilation su nastro che verrà diffusa nel foyer. «Perché tra i temi affrontati dallo spettacolo c'è anche quello degli intellettuali che per anni si sono occupati di ben altro e che di colpo si scoprono estimatori e promotori e di un genere musicale, lo si chiama neomelodico o altro. Non è una cosa simpatica, si rischia di fare la figura dell'uomo dritto che se ne va alla scoperta del buon selvaggio. E poi ripeto, la musica parla da sola: buona e cattiva, non serve spiegarla».

ALL'ELICANTROPO «IL RE» VIETATO AI MINORI

Le canzoni e i boss: arriva in palcoscenico la questione neomelò

FEDERICO VACALEBRE

NAPOLI. Il paradosso neomelodico è ancora un ferita aperta per una città che non ha il coraggio di guardare nel suo ventre. Lo sdoganamento del mucchio selvaggio neomelò - dovuto a un'esplosione massmediatica di dimensioni nazionali e non solo (recentemente se n'è occupato l'inserito italiano dell'«Herald Tribune», mentre è al montaggio un documentario per la tv inglese) è non certo a snobismi o

interesse di parrocchie intellettuali - continua anche a teatro: dopo Maria Nazionale e Ida Rendano, tocca ora ad Antoine. Prima il Bellini, poi il Cilea, il Primo, il Bracco e ora l'Elicantropo riconoscono in loro la vitalità e la voracità spesso latitanti sui palcoscenici partenopei. Alle loro spalle, però, succede poco: è questa la «fiacca» neomelodica di cui ha scritto Goffredo Fofi, è questo il tanto invocato «salto di qualità» mai compiuto. Non sorprende allora che in un simile momento di transizione uno spettacolo teatrale voglia sottolineare la zona grigia in cui l'universo neomelodico opera tuttora: «Il re» di Roberto Russo, regia di Carlo Cerchiello, in scena da venerdì prossimo, appunto, all'Elicantropo, racconta l'ascesa al successo di un neomelodico (interpretato da Antoine, passato dagli hit porno-soft come «Toccammi, toccami, dai» a quelli simil religiosi come «Gesù, aiutami tu»). Ma il divo deve tutto alla sorella (in scena Imma Villa), che si è venduta, corpo e anima, alla camorra per fare di lui il nuovo idolo del quartiere. Vietato ai minori per il linguaggio cruento, lo spettacolo promette spunti polemici e riaccende la querelle neomelodica.

Dentro il vulcano, matrimoni e cerimonie sono un business che fa gola a molti, a partire dalla camorra. Nulla di così truciulento, per

fortuna, rispetto al rap americano, controllato dalle bande delle due coste, con tanto di sanguinosi regolamenti di conti (Tupac Shakur tra le vittime illustri). Ma se non si vuol cadere in una nuova oleografia partenopea, non si può tacere su dati di fatto che sono più che evidenti: boss-parolieri, boss-manager, boss-discografici, collaboratori con fedina penale chilometrica, un indotto milionario che sta dietro show sempre «al nero».

Nel dossier «Napoli, corpo del reato» consegnato alla commissione antimafia, il relatore di minoranza Michele Florino sottolinea: «Le organizzazioni camorriste hanno ampliato il proprio raggio d'azione in settori nuovi e poco conosciuti all'autorità giudiziaria, tra cui il mondo dello spettacolo e delle canzonette. In questo campo, in particolare, la camorra s'inserisce attraverso la gestione diretta, come impresari o manager, di nuovi cantanti denominati neomelodici». La Digos ha da tempo approntato un documento interno in cui si tenta un censimento neomelodico di cantanti, etichette e manager in rapporti o in sospetto di rapporti con le organizzazioni criminali. Un quadro fosco, che spinge i soliti perbenisti a considerare i divi neomelodici

tutti uguali, per lo meno compromessi con il contropotere camorristico.

Ma questo non è vero, anche se l'omertà è ancora legge nell'universo neomelò. Nessuno ha visto, nessuno ha sentito, nessuno parla, quasi nessuno prende le distanze. Ben venga, allora, «Il re» Nudo dell'Elicantropo, forse non è un caso che la denuncia arrivi da una saletta off del centro storico e non da un teatro borghese della Napoli bene. Basta non far di tutta l'erba un fascio: i neomelodici sono una delle ultime voci di quelle tribune napoletane care a Pasolini, una delle poche difese rimasteci contro l'omologazione totale spacciata per globalizzazione.



Antoine

In scena una
storia di camorra
con Antoine
protagonista.
Un fenomeno
ancora scomodo
tra luci e ombre

All'Elicantropo lo spettacolo di Roberto Russo con Antoine, Imma Villa, Peppe Barile e Serena Improta

Quando il re è un neomelodico

NAPOLI (giu. gio.) - All'Elicantropo il buio incombe sulla scena, e la luce che stenta a prendere corpo, quasi simboleggia una speranza dura a morire.

"Il Re", il brutale ed interessante lavoro di **Roberto Russo**, prende, travolge, emoziona ed alla crudeltà di una storia terribilmente attuale, maledettamente vera, fa seguito la straordinaria interpretazione di **Imma Villa** che, nelle vesti di Amelia (in scena sorella di Lello Iovino un neomelodico prima innalzato e poi distrutto dalla camorra) riesce ad offrire una prova ad altissimi livelli ed in perfetta sintonia con lo spirito drammatico e violento del testo.

Con lei, il cantante **Antoine**, neomelodico nella storia e nella vita artistica, propone, con bravura ed autentica passionalità, le sequenze di un uomo sconvolto nell'esistenza da un meccanismo perverso che lo travolge come un treno in corsa.

La vicenda de "Il Re", lascia intravedere un mondo terribile, spietato, ed a completarlo, nei tratti della drammatica messinscena diretta da **Carlo Cerciello**, un **Peppe Barile** perfettamente calato nel ruolo del manager senza scrupoli ed una **Serena Improta** nelle vesti di una conduttrice radiofonica, rappresentante feroce degli aspetti più negativi del mondo dei media.

Il neomelodico Lello Iovino che, nella tragica rappresentazione; è portato al successo da una sorella che non esista, pur di realizzarsi attraverso lui, a "darsi" ai suoi amici camorristi, convince portando tutti in un mondo senza pietà e speranze.

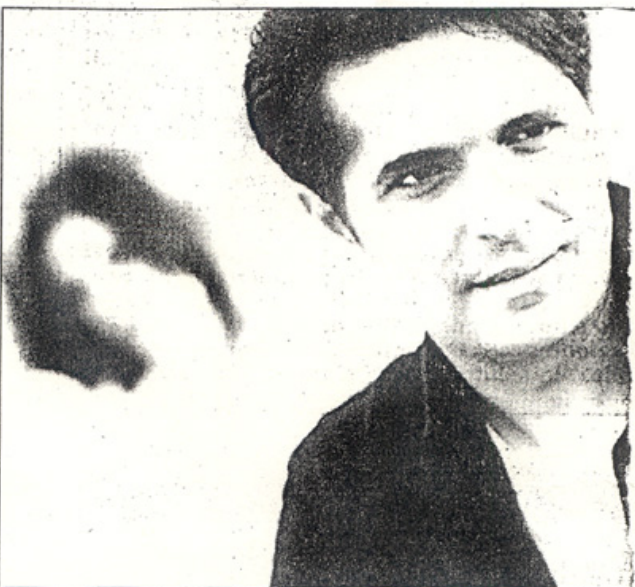
"Il Re - come scrive il regista Cerciello nelle sue note- non è nessuno, è solo una marionetta dal destino segnato. La sua storia è quella universale dell'uomo utilizzato e poi gettato via al termine della convenienza; è la storia eterna dell'arricchimento dell'uomo ai danni dell'uomo, ma, quel che è peggio, è la storia particolare di una città, dove ogni speranza di risorgere si infrange contro la triste realtà di una camorra sempre più 'pulita' ed imprenditrice, che fonda le sue salde radici nello sfruttamento dell'ignoranza e della emarginazione".

Un testo rude quello di Russo. Ricordando a tratti nell'evoluzione letteraria alcune movenze ruccelliane, si appropria agevolmente del pubblico attraverso un linguaggio senza remore, saturo di espressioni pesanti ma che tuttavia, stranamente, dato il contesto, sembra aver poco di volgare.

Le scene di **Roberto Crea** che incorniciando alla perfezione tutto il lavoro, propongono sul piccolo palco dell'Elicantropo, 200 sedie mentre dalla sala s'innalzano nell'aria come per protendersi verso un cielo libero, fanno il resto.

Tutta la rappresentazione diventa un messaggio culturale ed, al tempo, stesso un forte grido di protesta contro una società corrotta e malata.

"Il Re" piace ed il suo ritorno sulle scene dell'interessante spazio di vico Gerolimini, porta tutti nuovamente ad osservare, attraverso il fenomeno dei "neomelodici", le pene di una civiltà moderna sempre più perversa che marcia decisa verso lo sfascio totale.



Il re di Roberto Russo è Antoine

CRONACHE DI NAPOLI

ARTE E MALAVITA COMINCIA OGGI LA NOSTRA INCHIESTA ALLA RICERCA DELLA "ZONA GRIGIA" DELLA MUSICA PARTENOPEA

Neomelodici, per chi suona la camorra

Parla Roberto Russo, autore dello spettacolo "Il re", ispirato a personaggi reali

di Alessandra Del Prete

A volte, l'arte può essere una via d'uscita dalla malavita. Proprio ieri ci siamo occupati del caso di Tommaso Prestieri, a cui la letteratura ha dato gli strumenti per pentirsi e cambiare vita (nel suo caso specifico, il pentimento va inteso in senso morale, perché Prestieri non è a nessun titolo un collaboratore di giustizia ndr). Ma non sempre quest'accoppiata ha funzionato in senso positivo. In particolare, è stato al centro di polemiche, nel decennio passato, quel mondo della musica napoletana identificato nel "fenomeno neomelodico". Una definizione che se da una parte è servita a far uscire dai vicoli e dalle tv di quartiere i personaggi che ne facevano parte, dall'altra è anche stata un'etichetta pesante da digerire per molti dei protagonisti. Soprattutto perché indirettamente sottintendeva per molti una collusione fra il mondo delle sette partenopee e quello della camorra. Sospetti formati su indizi a volte infondati.

Il tema dei rapporti tra arte e malavita è visto come una sorta di naturale evoluzione della sceneggiata prima, per via dei temi a tinte forti trattati (l'amore, il tradimento e la criminalità) e della cinesceneggiata poi, grazie alle pellicole di Nini Grassia. Sull'argomento ci si è addestrati con libri, intere trasmissioni televisive nazionali e anche testi teatrali. Uno di questi, "Il Re", diretto da Carlo Cerciello e scritto da Roberto Russo tentava di fare luce su un fenomeno che di lì a poco sarebbe esploso in maniera inaspettata. Protagonista della pièce un vero cantante neomelodico, Antoine, al secolo Antonio Fischetti, nei panni di Luca Iovino, un aspirante stella della musica partenopea che viene portato al

successo grazie all'intervento della malavita organizzata, complice la sorella di Luca, e al top della sua carriera gettato di nuovo nel dimenticatoio.

«Era il 1993 e facendo zapping sulle tv locali - spiega l'autore Roberto Russo - rimasi colpito da una trasmissione di cui era protagonista appunto un cantante neomelodico. Quello che mi sorprese maggiormente fu la cura inusuale per una tv di quartiere, delle immagini. In più il

cantante in questione indossava un microfónico cosiddetto in gergo tecnico "collarino", che fino a quel momento avevo visto indossato solo da Sting. Inoltre veniva usata una telecamera mobile al posto di quella fissa. Così decisi di indagare il fenomeno per capire come potesse essere possibile un tale dispendio di mezzi tecnici per una tv locale e nacque "Il Re".»

Perché questo titolo?

Un po' è ironico, un po' serve a

mettere in luce la tendenza ad esagerare in ogni cosa, tipica di questo genere. In più nel testo, quando il boss mette fine alla carriera di Iovino ironizza su questa parole e dice "Ti credevi d'esse nu' re, invece sei solo 'o re de str...".

E che impatto ebbe il testo una volta messo in scena?

In realtà solo dopo qualche tempo mi accorsi che il fenomeno in questione oltre che da me e da altri addetti ai lavori catturava l'attenzione

anche della Dia che aveva aperto un fascicolo sulla questione. In più venimmo accusati di criminalizzare un genere ma in realtà non volevamo affermare che tutti i neomelodici erano collusi e persino il nostro protagonista non era un delinquente ma una vittima inconsapevole. E ancora esistevano anche dei lati positivi di questo fenomeno.

E quali erano secondo lei i lati positivi?

Parlando con lo stesso Antoine, che aveva vissuto in prima persona questo tipo di esperienza venne fuori che in un certo senso questa strada aiutava molti giovani, figli del degrado e della disoccupazione a non imboccare la via dell'illegalità. Certo esisteva anche il business dei matrimoni, dei video, ma questo era solo una faccia della medaglia. La morale era che la vera camorra siamo noi napoletani tutti, quelli di Scampia come quelli del Vomero o dei quartieri alti, facciamo camorra col nostro modo di pensare, con la nostra mentalità da furbi. E infatti questo è il tema del mio prossimo lavoro che d'intitola appunto "La camorra sono io", di prossima produzione".

Cosa resta dei neomelodici oggi?

Purtroppo il fenomeno si è sgonfiato presto così come è nato e i suoi rappresentanti sono tornati nelle loro tv di quartiere. Pochi hanno fatto il grande passo. Lo stesso D'Alessio che in un certo senso è stato marginalmente considerato appartenente al fenomeno, aveva altre qualità rispetto alla massa, lunghi studi al conservatorio alle spalle ed è stato intelligente a capire che per uscire fuori dalla mischia doveva deregionalizzarsi. E oggi è addirittura favorito alla prossima edizione del festival di Sanremo.



Nel film di Antonio Capuano, il brano "Chillo va pazz' pè tè" di Ciro Ricci, è uno dei maggiori successi neomelodici degli ultimi anni

ROMA

SABATO 3 GENNAIO 2009 - L. 1.500 / EURO 0,77

“Il Re”, storia di camorra e di strumentalizzazione

NAPOLI. Il teatro Elicantropo propone, da venerdì 14 gennaio, il nuovo testo di Roberto Russo, “Il Re”, per la regia di Carlo Cerciello. Nel cast Peppe Barile, Serena Improta, Imma Villa, anima dell'Elicantropo insieme con Pierpaolo Roselli e Carlo Cerciello. Alla conferenza di presentazione al Maschio Angioino l'attore, autore, compositore Paolo Coletta ha raccontato la regia di Cerciello, costretto a casa dall'influenza. Il plot è costruito attorno alla storia di Lello Iovino, cantante “neomelodico” interpretato da un artista di successo: Antoine. Iovino, come ha spiegato Roberto Russo, giunge al successo grazie alle “premure” della sorella Amelia (Imma Villa), che stringe amicizie con personaggi di spicco della camorra. Iovino scoprirà a proprie spese l'amara realtà, strumentalizzato e schiacciato da un mondo privo di scrupoli: giornalisti, camorristi, impresari... «Ascesa e caduta come archetipo di sviluppo narrativo, andata e ritorno come sintesi del racconto», dice Coletta, autore della sound track della pièce ricca di contaminazioni, un melting pot di tradizione e nuova tendenza musicale. Un impegno significativo quello di Russo, di esperienza radiofonica e teatrale consolidata, che ambienta si-



ANTOINE PROTAGONISTA DELLA COMMEDIA

tuazioni e personaggi nel controverso mondo della musica napoletana senza autocompiacimenti o intenti moralistici propri di una pseudo cultura intellettuale vetero borghese. Da “Il contagio” tratto da “Cecità” di Saramago alle “Confessioni” di Manfrè, dalla “Scandalosa” a “Il Re” l'Elicantropo prosegue un viaggio nel teatro di ricerca e d'impegno. «Mi hanno più volte offerto di partecipare a film di genere sentimentale, commerciale», racconta Antoine felice di aver incontrato Cerciello e di essersi misurato con il mondo del teatro. “Il Re” si pone quale storia popolare dal linguaggio multiforme, duro e trash, violento, di rottura, adeguato alla Napoli dei quartieri, storia verosimile che apre alla speranza del riscatto, come la città stessa che genera fenomeni ambivalenti, complessi. Se la storia è ambientata a Napoli, la musica, la città, diventano un microcosmo specchio della realtà universale, drammatizzata su diversi piani, come mostra la scenografia di Roberto Crea impennata su sedie che implodono ed esplodono, che “si inerpicano in una improbabile scalata al cielo e inchiudono gli spettatori all'interno della scena stessa”, come scrive Cerciello.

Maresa Galli